



BOLLETTINO PARROCCHIALE DI SAN LORENZO E SANTA FOSCA - SELVA DI CADORE

La nostra Chiesa che fa? Prega!

LETTERA ALLA COMUNITÀ

Siamo pochi e con forze e progetti limitati per influenzare la vita sociale e politica del nostro territorio e delle nostre comunità.

Ma non siamo insignificanti, perché facciamo qualcosa che pochi ormai riescono a rendere propria, qualcosa di enorme importanza, di grande umanità, di formidabile futuro: noi preghiamo!

Non guardiamo i numeri delle persone che con noi partecipano alla preghiera, e che spesso sono esigui, ma al valore della nostra preghiera.

Si celebra la Messa a S. Osvaldo il lunedì sera: tranne qualche periodo di forte richiamo turistico, ci troviamo in pochi, ma siamo convinti che rendere presente il Signore Gesù tra queste belle montagne, in mezzo ad un gruppetto di famiglie, che hanno un passato di sacrifici ed un futuro breve ed incerto, sia un dono da non perdere.

Si celebra la domenica a S. Fosca e alla sera a Selva, e la chiesa si riempie di turisti, nelle stagioni invernali ed estive. E per loro, per noi pochi residenti celebriamo la gioia e la vita divina.

Al turista che desidera trovare pace tra le nostre mon-

tagne noi offriamo anche l'opportunità di una esperienza spirituale.

Noi preghiamo il Signore, e nel nostro cuore e nella nostra mente facciamo scorrere i volti di quanti abitano quassù. Ci soffermiamo sui bambini e sugli anziani, sui pochi giovani che raramente vediamo e di sfuggita.

Preghiamo anche oltre la S.Messa. Preghiamo e desideriamo imparare ed insegnare a tanti a pregare.

Per noi, residenti, per il turista che desidera coltivare la bellezza della preghiera stiamo progettando una SCUOLA DI

PREGHIERA, possibilmente a fine luglio, e nella stupenda chiesa di S. Fosca.

Riportiamo una suggestiva pagina di un grande scrittore del II secolo d.c.. TERTULLIANO.

L'antica preghiera liberava dal fuoco, dalle fiere e dalla fame, eppure non aveva ricevuto la forma da Cristo. Quanto è più ampio il campo d'azione dell'orazione cristiana! La preghiera cristiana non chiamerà magari l'angelo della rugiada in mezzo al fuoco, non chiuderà le fauci ai leoni, non porterà il pranzo del contadino all'affamato, non darà il dono di immunizzarsi dal

dolore, ma certo dà la virtù della sopportazione ferma e paziente a chi soffre, potenzia le capacità dell'anima con la fede nella ricompensa, mostra il valore grande del dolore accettato nel nome di Dio. Si sente raccontare che in antico la preghiera infliggeva colpi, sbaragliava eserciti nemici, impediva il beneficio della pioggia ai nemici. Ora invece si sa che la preghiera allontana ogni ira della giustizia divina, è sollecita dei nemici, supplica per i persecutori. Ha potuto strappare le acque al cielo, e impetrare anche il fuoco. Solo la preghiera vince Dio. Ma Cristo non volle che fosse causa di male e le conferì ogni potere di bene. Perciò il suo unico compito è richiamare le anime dei defunti dallo stesso cammino della morte, sostenere i deboli, curare i malati, liberare gli indemoniati, aprire le porte del carcere, sciogliere le catene degli innocenti. Essa lava i peccati, respinge le tentazioni, spegne le persecuzioni, conforta i pusillanimi, incoraggia i generosi, guida i pellegrini, calma le tempeste, arresta i malfattori, sostiene i poveri, ammorbidisce il cuore dei ricchi, rialza i caduti, sostiene i deboli, sorregge i forti. Pregano anche gli angeli, prega ogni creatura. Gli animali domestici e feroci pregano e piegano le ginocchia e, uscen-

Dirti grazie, Signore!

Oggi, Signore, non vogliamo dirti altro se non «Grazie!». Per quanto, ogni giorno, ci doni; per la vita che ci sembra più un diritto da reclamare, che un dono immeritato; per il tempo e per il sole sorge; per gli sguardi che incrociamo e per le mani che stringiamo.

Grazie, Signore, per le tenere e delicate carezze con cui silenziosamente ci raggiungi. Per la tua paziente attesa delle nostre risposte; per quelle mille forme di guarigione interiore che restituiscono pace al nostro cuore anche in tempi di bufera. Amen.

vita vangelo preghiera parole
caoline

cf. Lc 17,11-19 - www.cantalavita.com
Testo: sr Mariangela Tassielli, fsp - Elaborazione grafica: Daba Martiniello

Continua da pag. 1

do dalle stalle o dalle tane, guardano il cielo non a fauci chiuse, ma facendo vibrare l'aria di grida nel modo che a loro è proprio. Anche gli uccelli quando si destano, si levano verso il cielo, e al posto delle

mani aprono le ali in forma di croce e cinguettano qualcosa che può sembrare una preghiera.

Ma c'è un fatto che dimostra più di ogni altro il dovere dell'orazione. Ecco, questo: che il Signore stesso ha pregato. A lui sia onore e potenza nei secoli dei secoli. Amen.

SCUOLA DI PREGHIERA A SANTA FOSCA

Nei giorni 25-26 e 27 luglio, alle ore 21.00, nella chiesa di Santa Fosca viene offerta una breve **SCUOLA DI PREGHERA**:

1. Pregare e dire preghiere;
2. La preghiera della Chiesa;
3. La preghiera di Gesù. Gli incontri sono aperti a tutti.

CATECHISMO E PRIMA CONFESSIONE

Il catechismo è iniziato in autunno e ha visto nel Natale un momento molto sentito e importante per tutti noi. La Messa a S. Fosca è stata animata dai bambini con il canto "Tu scendi dalle stelle". Durante la celebrazione ogni bambino ha appeso una stella sull'albero. Infine è stata cantata la canzone Feliz Navidad all'uscita dalla chiesa i bambini hanno regalato ai partecipanti alla Messa una stella, un angelo e un babbo Natale.

Passata la quaresima è giunta con gioia la Pasqua.

I bambini del gruppo di classe 1ª e 2ª guidati dalle catechiste Raffaella ed Emma hanno sfornato dei deliziosi biscotti da regalare alle loro famiglie. Si sono divertiti ad impastare con le loro mani e ad attendere la cottura.

Ai nonni di tutta la nostra bella valle è stato consegnato un pulcino con una poesia, accompagnato da un rametto di olivo benedetto.



Il 27.04.23 i bambini frequentanti la classe 3ª e 4ª: Iris, Sara, Alessio, Davide, Dora e Giacomo, guidati dalla catechista Sandra e accompagnati dalle loro famiglie e da don Renato hanno fatto la Prima confessione nella chiesa di S. Lorenzo a Selva.

La cerimonia è iniziata con una preghiera e una promessa al fonte battesimale. Don Renato ha letto la parabola del Figliol prodigo. Prima della confessione vera e propria i piccoli hanno riflettuto aiutati da un cartellone preparato da don Renato.

Al termine della confessione i bambini hanno ricevuto un TAU da don Renato, una lampada con la scritta "Io sono la luce del mondo" come segno che adesso sono limpidi e brillanti come le stelle, infine hanno costruito una croce per terra con i sassi. Alcune settimane prima i bimbi hanno portato in giro, per un'ora al giorno quei sassi per far capire qual è il peso che può essere



paragonato al peso che si porta prima della confessione.

Passata l'emozione e anche l'agitazione, i bambini assieme ai loro cari hanno festeggiato con un piccolo rinfresco.

Arrivato maggio, mese delle rose e mese di Maria, alcuni bambini che frequentano il catechismo hanno partecipato con costanza e con allegria al fioretto recitato nelle chiese di S.Osvaldo e di S.Rocco. A loro è stato offerto un gustoso gelato.

Il 22 maggio i bimbi sono stati accolti per l'ultimo incontro di catechismo. La giornata è stata splendente in tutti i sensi perché il meteo e gli occhi dei piccoli erano gioiosi. Sono stati rispolverati alcuni giochi di una volta e anche le catechiste si sono divertite molto a ritornare un po' piccine anche loro. Una fresca bibita e una fetta di dolce hanno concluso il pomeriggio di un anno di catechismo che si è concluso bene.

Le catechiste ringraziano tutti, i bambini e in particolare le loro famiglie e augurano una serena estate a tutti. Al prossimo autunno.

A tutti ricordiamo che nei VENERDI di agosto faremo ancora delle belle gite sulle nostre montagne, guidati da Marika, Cesare e Sofia.



La chiesa di Santa FOSCA sarà aperta nel periodo dal 17 LUGLIO AL 4 SETTEMBRE con il seguente orario:

- LUN: dalle 10 alle 12
- MAR: dalle 16 alle 18
- MER: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19
- GIO: dalle 16 alle 18 con visita guidata
- VEN: dalle 16 alle 18
- SAB: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18
- Domenica dalle 10 alle 12

Dal 15 luglio al 9 settembre nella chiesa di Santa FOSCA sarà celebrata una S. Messa PREFESTIVA alle ore 17.00.

Battesimo



SUKLJAN EMY ha ricevuto il Battesimo durante la veglia pasquale l'8.4.2023

COSCRITTI 1973

I coscritti del 1973 hanno raggiunto il traguardo dei 50 anni.
Auguriamo loro altrettanti anni in salute e in allegria.
Da sn: Andrea, Manuela, Barbara, Mara, Sonia, Irma, Igor. Assenti Debora, Sergio e Sabrina.

**COSCRITTI 1980**

La classe '80 : passano gli anni, ma la voglia di ritrovarci c'è sempre.
Da sn: Lorena, Lisa, Sindy, Gessica Emma, Giuseppe e Angela. Assenti: Alessia e Inge.

**COSCRITTI 2004**

A dicembre i coscritti di Selva e Colle hanno festeggiato la maggiore età. Auguriamo loro un futuro
gioioso. Da sx in piedi: Lorenzo, Nicolò, Paola, Angelica, Anna, Nicole, Vanessa, Martina, Angelo;
in prima fila da sx: Luca, Samuele e Pietro

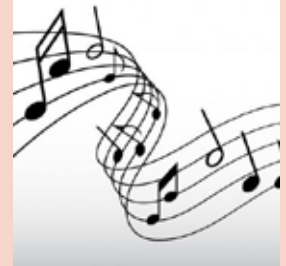


IL CAPITELLO VOTIVO della MADONNA DEL CARMINE.



CORO PARROCCHIALE

Da un pò di tempo si è ricostituito il coro parrocchiale. Ha già animato alcune celebrazioni ed è bello sapere che aspettano a braccia aperte anche nuove voci. Chi volesse partecipare alle prove di canto e a tuffarsi nel mondo della musica e del canto è il benvenuto.



Ha una storia recente questo capitello. E' stato costruito nel 1939 e finito nel 1942, per accogliere la statua della Madonna del Carmine, che il vescovo di allora mons. Cattarossi non voleva che rimanesse in chiesa, perché "vestita". Ci è rimasta fino al 16 luglio 2000, quando i coscritti di allora riportarono la statua della Madonna nella chiesa di Selva. Nel capitello è stata posta una statua della Madonna in gesso, che proveniva dal vecchio ospedale di S. Fosca. Per tante persone era un piccolo santuario, cui ci si era affezionati. Ma la storia cambia: i proprietari del terreno su cui sorgeva il capitello hanno cercato di spostarlo di alcuni metri, ma non potendolo fare, hanno scelto di costruirne un altro, un po' più ridotto in volume e in ferro e vetro, dall'altra parte della strada, dedicandolo alla "Madonna del Creato". La statua in gesso – che cerca ancora una nuova collocazione – è stata sostituita da una bella in legno della Val Gardena. Dispiace non vedere più quel capitello, demolito velocemente, ma vogliamo nuovamente affezionarci al nuovo e fare nostra la preghiera esposta ai piedi della Madonna del creato.

VAL FIORENTINA

Direttore don Renato Tasso
Resp. ai sensi di legge
Lorenzo Dell'Andrea
Iscrizione Trib. di Belluno n. 6/1989
Stampa Tipogr. DBS SMAA
Seren del Grappa (BL)

In vista del nuovo Consiglio Pastorale parrocchiale

La mission di un CP riguarda tutta la vita delle comunità e si concretizza nell'orientare il cammino di tutti. La designazione di fiducia da parte della comunità, tramite votazione, è necessaria e qualificante per far parte del CP.

Il CP non è "uno" dei gruppi che opera in un ambito particolare della vita pastorale. Esso svolge una funzione di rappresentanza dell'insieme delle comunità parrocchiali e agisce da vero e proprio "consiglio", dunque come **orga-**

nismo che vive nella comunione dei suoi membri. La sua attenzione è rivolta all'insieme del vissuto comunitario e diventa garanzia per una sana e coordinata vita ecclesiale, affinché nessun gruppo o singolo si imponga sugli altri. Il CP promuove e cura la comunione tra le comunità parrocchiali in collaborazione e tra le varie componenti di esse, affinché cresca la capacità di sinodalità (= camminare insieme) da parte dei diversi soggetti che le costituiscono.

GRAZIE ALLE nostre SACRESTANE E AI COLLABORATORI

Un grazie costa poco, anzi non costa nulla. Ma un grazie vale più di tanti regali. Un sentito grazie va alle sacrestane sempre presenti alle funzioni religiose e a coloro che operano silenziosamente per tenere in ordine le nostre quattro chiese con lavori di varia natura: fiori durante la bella stagione, spalare la neve durante il lungo inverno, preparare al meglio l'interno della chiesa per le celebrazioni e per le pulizie necessarie. Il loro impegno è notevole perciò ancora grazie.

Un GRAZIE a quanto sostengono il nostro BOLLETTINO:

Callegari Scolastica, Bonifacio Ilaria, Dell' Andrea Rita, Dell'Andrea Maddalena, Dagai MariaRosa, Checchini Cristina, Dell' Andrea Lara, Lorenzini Luciana, Macelleria Dorigo Marina, Pezzei Francesca, Maurizio Rebershak; Della Vedova Ugo, Bonifacio Aristide, Lorenzini Milena, Don Lorenzo Dell'Andrea,

Callegari Monica, Torre Lina, Lorenzini Apollonia; Toffoli Pia, Callegari Gianni e Fiora, Bonifacio Celeste e Luigina, De Mattia Paolo; Rossini Pietro, Nicolai Lorenzo, De Cassan Viviana e Treve Cristina, Pampanin Silvia; Bonifacio Patrizia; Cappeller Vincenzo; Vallata Angelina.

Sposi



Auguri agli sposi Colautti Maurizio e Raise Francesca che si sono uniti in matrimonio nella chiesa di S. Fosca il 19.02.23

Laurea



Il 17 novembre 2022 Chiara Martini si è laureata presso l'università degli studi di Ferrara in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica con votazione 110 e lode e con menzione di merito, discutendo la tesi "Pratiche educative e problemi psicologici dei figli: una ricerca bibliografica". Auguriamo a Chiara un futuro ricco di soddisfazioni.

Carnevale 2023

“Carneval inte Selva” si è svolto il 22 gennaio 2023 partendo dalla sala della Regola di Pescul. Quest’anno finalmente i Matazign, il Lachè e l’Om salvarech assieme alle mascherine belle e anche brutte sono sfilate per le vie di L’Andria e Toffol fino a giungere a S.Fosca. Gli Alpini, sempre attivi e presenti, hanno offerto il brulé.

Hanno portato con sé l’allegria del Carnevale in una bella giornata d’inverno. Vi hanno partecipato anche dottori, infermieri, marigoi, preti, vescovi, vecchi e giovani provenienti anche dalle vallate dell’Agordino in quanto Selva assieme ad altre località che festeggiano il Carnevale da decenni a Laste, Sottoguda, Rivamonte e Canale si sono uniti dando vita al progetto “Carnevai de le vai”. Un ringraziamento va all’organizzazione curata in particolare da Katia Dell’Andrea, Odorizzi Nicola, Valentino Rossini senza dimenticare la pro loco e l’union dei ladign. Un sentito gramarzè a Fabio ed Alessio De Marco di Brusadaz, Guido Manfroi di Cencenighe e Giorgio Lorenzini che hanno prestato i volti lignei ai partecipanti. Arrivederci al prossimo Carnevale!



LE NOSTRE FESTE

16 luglio 2023: MADONNA DEL CARMINE a SELVA

con S.MESSA SOLENNE; PROCESSIONE, mercato e giochi per bambini..

30 luglio: SAGRA A S.OSVALDO:

con Pesca di beneficenza, S.MESSA alle ore 11.30, stand gastronomico, visita al mulino e giochi pomeridiani per tutti.

10 agosto: San LORENZO a Selva.

ore 20.00 Santa Messa

15 agosto: FESTA dell’ ASSUNTA a SANTA FOSCA:

S. Messa solenne alle ore 10.30 e processione con la statua della Madonna

16 agosto a PESCUL-S.ROCCO:

sagra, con S. Messa alle ore 10.30 e bancherelle di specialità locali e casalinghe. Inoltre il 25 agosto, ore 18 in chiesa di Selva: grande concerto d’organo.

I nostri paesani in America

Angelo Bonifacio abitava a Pescul nella casa che fu di Possilio Negrone, ultimo capitano del Cadore sotto il patriarca di Aquileia. La casa crollò nel marzo del 1946 sotto il peso della neve. Angelo Faceva il falegname il soprannome della famiglia era Tordo. Sposò Luigia Cazzetta, sempre di Pescul, La sorella maggiore di Luigia sposò Simeone Lorenzini ed un'altra sposò Giacomo Chizzolin. Angelo e Luigia ebbero 4 figli: 3 maschi ed una femmina. Angelo ad un certo punto decise di andare in America. Partì solo, la famiglia rimase nel paese con la nonna Margherita Lorenzini finché questa non morì, poi la famiglia si riunì nel nuovo continente. Il figlio Pietro a tredici anni andò a lavorare in un'industria che produceva varechina e dopo qualche anno fu assunto in una me-

talmeccanica in cui si lavoravano lamiere.

Quando gli Stati Uniti entrarono nella prima guerra mondiale si arruolò e fu mandato in Francia, fu ferito e alla fine della guerra venne congedato con onore.

Sposò Ida Ossi di una famiglia di S. Vito di Cadore. Ida Ossi era una donna eccezionale, adorata dai figli a cui faceva personalmente i vestiti.

Pietro e Ida ebbero sette figli: due femmine: Luise e Teresa e cinque maschi: Ernest, Rudolf, Leonard, Peter e Tommas.

Ernest chiese ai genitori di abbandonare la scuola e lavorare nell'industria, dopo il loro assenso fece vari lavori ed infine fu assunto nell'industria in cui si lavoravano le lamiere.

Intanto era scoppiata la guerra a causa del Giappo-

ne che attaccò gli Stati Uniti a Pearl Harbor. Il Giappone era alleato con la Germania e l'Italia. Ernest si arruolò ma dai racconti in cui suo padre spiegava la vita nelle trincee della prima guerra mondiale, piene di fango di sporcizia e di topi, il nostro chiese di essere iscritto in marina.

Dopo un corso di specializzazione fu imbarcato su di una portaerei di scorta; quelle di scorta erano portaerei più piccole di quelle normali, ricavate da navi civili trasformate; la mattina lanciavano i loro velivoli che per tutto il giorno giravano attorno al convoglio in cerca di eventuali sommergibili nemici. Ernest percorse più volte l'atlantico e con la resa della Germania la sua nave passò il canale di Panama ed arrivò nel pacifico perché il Giappone resisteva ancora.

Passò tra varie isole ed

in uno scalo a Manila venne a sapere che da quelle parti si trovava anche suo fratello Rudolf che era stato arruolato nell'esercito.

In quel luogo vi erano moltissimi soldati americani quindi era difficilissimo trovarlo, ma un amico di Ernest si offrì a cercarlo e dopo qualche giorno i fratelli si riunirono.

Ernest con la marina visitò parecchie isole e località del Pacifico ed alla fine arrivarono a Nagasaki su cui era caduta la seconda bomba atomica. La città era distrutta ma gli abitanti superstiti il nostro li trovò molto gentili.

A guerra finita Ernest fece fatica a uscire dalla marina perché un suo superiore lo voleva con sé; Infine da civile ritornò al lavoro sulle lamiere. Per molti anni si impiegò come dipendente, si iscrisse al sindacato e vi fece carriera.

Ad un certo punto decise di creare una compagnia sua, all'inizio con un socio e poi da solo. La ditta dopo parecchie peripezie si ingrossò ed alla fine divenne la maggiore degli Stati Uniti per la fabbricazione di impianti per il condizionamento e riscaldamento dell'aria.

Il fratello Rudolf dopo il congedo si iscrisse alla "Syracuse University" e dopo la laurea fu assunto dalla Lilly Tulip Cup Company e poi passò alla General Motors, al principio nella divisione frigoriferi quindi fu mandato in Europa. Finì come presidente della "Ford Motor France" ed il presidente della Repubblica francese lo decorò con la legione d'onore. La prima volta che venne a Pescul lo fece in moto, poi ritornò ancora ed infine venne in occasione delle nozze d'oro del fratello Ernest a salutare i parenti e vedere dove era la loro casa; Le nozze d'oro furono celebrate in provincia di Treviso dove si era trasferita la famiglia Ossi.

Pietro Lorenzini

Angolo dei ricordi



Correva l'anno 1954 ed ecco come si presentava questo angolo di Pescul con il Verdal e il Cernerà sullo sfondo.



Una maestra... una seconda mamma

Mancherà molto ai bimbi della scuola dell'infanzia di Selva di Cadore, ora che andrà in pensione, la maestra Angela Dell'Andrea.

Sempre col sorriso e molto attenta ha dimostrato una grande passione per il suo lavoro seguendo i bambini come fossero tutti figli suoi; è stata la maestra anche delle mamme di alcuni di loro conservando nella memoria ogni aneddoto di ciascun bimbo che ha educato. Angela ha dimostrato entusiasmo incontenibile e grande amore ed attenzione per la natura riuscendo a trasmettere questi valori anche ai suoi "alunni"; ha fatto loro ammirare da vicino le meraviglie della natura portandoli spesso in passeggiata, leggendo spesso delle favole al cospetto di un abete che aveva nominato "l'albero delle storie", portando in classe fiori, foglie ed una volta perfino un nido di uccellini che aveva trovato.

Maestra affettuosa che, quando possibile, ha abbracciato i bambini con affetto, come una mamma e sempre con molto attenzione nel rispetto delle loro caratteristiche e diversità. Disponibile e sempre propositiva per ogni iniziativa che potesse far felici i bambini (ha accolto sempre con molta gioia Babbo Natale all'asilo).

Un altro valore importantissimo cui Angela ha tenuto molto e che ha trasmesso ai bimbi è la gentilezza, gentilezza gli uni verso gli altri, verso la natura e in generale verso il mondo. Per tutte queste cose e molto altro i genitori e tutta la comunità ringraziano Angela per la missione che ha svolto al meglio in tutti questi anni lasciando un profumo di positività e un ricordo colorato.

Scuola dell'infanzia di Selva

Questa primavera i piccoli alunni della scuola dell'infanzia di Selva di Cadore, accompagnati dalle loro insegnanti, si sono recati a Colle S.Lucia e a S.Fosca per conoscere da vicino il mondo dei Vigili del fuoco. Dai loro volti sorridenti si può capire che le uscite sono state divertenti e istruttive.



Notizie dalla Pro Loco Val Fiorentina

Salutiamo tutti e ringraziamo chi ci dà questo spazio. L'inverno passato è stata una buona stagione per le attività.

Anche quest'anno Babbo Natale ha potuto fare visita ai bambini della scuola d'infanzia ed è stato accolto con molta gioia, come di consueto, per i doni che ha portato loro.

A fine anno si è potuto nuovamente assistere alla fiaccolata e allo spettacolo pirotecnico che ha avuto un nutrito pubblico. Durante le vacanze natalizie si è tenuto un concerto di archi presso la sala conferenze del Museo, eseguito dal complesso di Archi del Friuli e del Veneto, che suona ormai in Val Fiorentina da parecchi anni. Il Carnevale tradizionale (organizzato in collaborazione con l'Union Ladign da Selva) stavolta si è potuto festeggiare appieno con il pubblico ed ha riscosso parecchio successo. Le maschere hanno iniziato la sfilata da Pescul, passando per i borghi di l'Andria e Toffol dove si sono fermate per il vin brulè preparato dagli Alpini di Selva, per infine giungere in piazza a Santa Fosca e terminare in bellezza fra danze e musica. Oltre al Carnevale tradizionale si è finalmente potuto riproporre la festa di Carnevale dei bambini alle scuole elementari con grande entusiasmo per i partecipanti. Grazie al bando provinciale si sono potute organizzare delle uscite con le ciaspole a titolo gratuito e si è incaricato un fotografo per un servizio dedicato alle attività invernali in valle. Durante la primavera, sempre grazie al progetto, abbiamo potuto dare una veste nuova all'ufficio turistico in linea con l'immagine e lo slogan del nostro nuovo logo.

Per l'estate vi è in programma un ricco calendario di eventi che prevede:

La mostra Evolution dall'8 luglio al 22 ottobre organizzata dal Comune, Trame di Storia e in collaborazione con la Pro Loco. Verrà ospitata, come l'anno scorso, una parte lungo un percorso espositivo esterno presso i campi sportivi di Santa Fosca e una parte al Museo. Il filo conduttore sarà l'evoluzione, intesa come cambiamento, raccontata non solo tramite i dinosauri ma anche attraverso altri animali iconici vissuti prima e dopo di loro e protagonisti di grandi cambiamenti evolutivi. Ci saranno uscite escursionistiche gratuite tutti i lunedì di luglio alla scoperta della flora alpina della Val Fiorentina; una gita con bus navetta e guida turistica gratuita il 12 luglio alla scoperta dei territori intorno al Civetta: Val Di Zoldo, Alleghe e Falcade.

Ospitare una famiglia di influencer per promuovere la valle; un servizio fotografico estivo; il cinema per le famiglie; i giochi per la Sagra dei Carmegn.

Si terranno inoltre due concerti di archi, di cui uno all'alba, il 29 luglio, e l'altro, il 21 agosto, di pomeriggio alla Baita Flora Alpina.

Anche quest'anno sarà a cura della Pro Loco la gestione dei campi sportivi di Santa Fosca. Un addetto sarà presente presso i campi a partire da metà luglio a fine agosto.

Ci saranno le lezioni di Yoga all'aperto, presso l'area ai Palui i martedì di agosto. Verrà riproposta la gara di torte presso la Baita al Sole il 19 agosto.

Ovviamente sarà riproposta la Desmontegada il 9/10 settembre 2023 (sempre organizzata in collaborazione con la Magnifica Regola di Selva e Pescul di Cado-

re), che si spera abbia lo stesso successo della scorsa edizione.

Il 2023 per la Pro Loco Val Fiorentina è un anno importante, infatti l'associazione ha festeggiato i 50 anni dalla fondazione avvenuta esattamente il 23 maggio 1973, grazie ai soci fondatori: Spinelli Guido, Bonifacio Renato, Bonifacio Colombo,, De Mattia Virginio Paolo, Lorenzini Faustino, Lorenzini Antonio, Bonifacio Alberto, Monico Dario, Callegari Adelio, Nicolai Omero. Questo traguardo mette in risalto quanto sia radicata nella storia del nostro territorio l'importanza del volontariato. Ringraziare tutti i soci per il sostegno, i volontari che mettono a disposizione il loro tempo, le Associazioni e gli Enti con cui collaboriamo e Silvana dell'ufficio turistico.

Il consiglio direttivo

Teomedia
MUSEO VITTORINO CAZZETTA
Comune Selva di Cadore
PROVINCIA BELLUNO
Dolomiti
DOLOMITI BELLUNESI
THE MOUNTAINS OF VENICE

dino sauri
NICARNE
FOSCA

EVOLUTION
STORIE DI CAMBIAMENTO
Selva di Cadore - Dolomiti Bellunesi

dal 08/07 | Santa Fosca di Selva di Cadore
al 22/10 | Museo Civico Vittorino Cazzetta

Per info: 0437 720243 - 0437 521068 • info@valfiorentina.it - museoselvadicadore@gmail.com

La mont del fen

(seguito dello scorso anno)

Il mattino seguente lo sfalcio si partiva da casa prima dell'alba, ancora prima del sorgere del sole. Arrivati alla propria consortiva, si controllava che l'erba falciata il giorno precedente si fosse essiccata a dovere, sebbene a volte, nelle giornate di sole più roventi, il fieno diventasse asciutto già nella prima serata. Dunque si procedeva alla raccolta del fieno, accatastandolo col rastrello in lunghe strisce parallele alla linea di massima pendenza. Da qui, lo si rastrellava lungo tutto il pendio formando un rotolo (rodele) e, raccogliendolo fino all'ultima pagliuzza, lo si ammassava in cumuli pressati a forma conica detti "velme", le quali conservavano il fieno proteggendolo dalle piogge, affinché non veniva trasportato nei fienili del villaggio.

Finiva così una tipica giornata di fienagione: stanchi ma soddisfatti, ovviamente se il tempo era stato clemente. Tuttavia, c'erano delle giornate, forse anche settimane, in cui il tempo non prometteva bene, a fronte di piogge o addirittura nevicate. In quel caso, tradizione voleva che l'assegnazione dei colendiei fosse comunque effettuata la sera del 23 agosto, sebbene la falciatura venisse effettuata nelle presunte giornate di bel tempo.

Al termine della falciatura del colendel, si provvedeva a trasportare il fieno nei fienili dei villaggi. In quelle giornate, le mucche non venivano mandate al pascolo ma venivano agganciate ai carri per dirigersi verso la Mont del Fen. Durante tutta la giornata, vi era un laborioso, ma anche festoso, viavai di buoi e carri, guidati dalle donne, mentre i bambini avevano il privilegio di sedersi sul mezzo.

Una volta raggiunto il colendel e le proprie velme di fieno, si provvedeva a caricare il carro accatastando il fieno in modo molto attento ed accurato, quindi legandolo e pressandolo fortemente. Lo scopo era infatti quello di raggiungere casa ancora integro, senza che si sfasciasse lungo le strade sconnesse. D'altronde, si trattava di un bene di vitale importanza e rappresentava una garanzia per il superamento dell'inverno.

Il fieno che proveniva dalla Mont del Fen era di ottima qualità. Le consortive de L'Pien e di Col Mauron comprendevano altre due località: una chiamata "Le Rive", che andava da La Soriza all'ultimo dei sas, l'altra chiamata "Sora Tabie", in quanto si trovava nei pressi di un fienile che comprendeva il colendel del Marigol, un terreno segativo riservato al Sindaco della valle e che pertanto non veniva pescato a sorte dagli altri regolieri.

Le altre località interessate dalla Mont del Fen erano "Le Roe" al di sopra del Tabie del Sindaco, "al Ciapel" in cima alla montagna e il "Ru de Lavazè". Quest'ultima includeva un numero elevato di altri luoghi, i cui nomi provenivano dalle caratteristiche delle diverse aree che vi si trovavano: le "Palete del Fop" e la "Costa del Fop" apparivano all'entrata della valle, proseguendo si arrivava a "L'Asier", caratterizzata da numerose piante di ribes rosso selvatico che crescevano spontanee, quindi "Le Palmorse", il cui nome fa riferimento ad una pianta molto amata dai conigli che lì vi cresceva. Ancora, vi erano le località di "Muscio" e, verso "Le Fope" di San Vito, "il Ciadin" e le "Donte de schina de ciaval".

Alla destra orografica del Ru de Lavazè, di fronte al Fop e nella zona de "Le Sale", c'erano tre colendiei che si estendevano lungo un ripido pendio, da cui risultava più facile rastrellare il fieno formando le rodele, le quali venivano poi messe nelle velme.

Dal versante opposto, ad Est, ci si inoltra nella valle d'Entremont. Al di sopra della strada si estendeva la consortiva delle Fase, da cui provenivano i colendiei dei "Denever", "le Palete", la "Boa" e la "Val de le Fase - Colari". Al di sotto della strada si allungava una striscia con due o tre colendiei, mentre in fondo al costone si trovava la località de "Le Velmareze". Al di sopra di questo costone, si innalzava un'altra grande costa estremamente ripida chiamata "Le Pale", che raggiungeva la cima del Ciapel fino alla delimitazione, sull'altro versante, di Col Mauron, passando attraverso un crinale chiamato "Col Spiz".

Dalle Fase, passando dalla parete interna e proseguendo verso Est circondando

il Col Maront, si raggiungeva la consortiva "Inteinsom". Essa era caratterizzata da un primo ripido pendio chiamato "Le Sponde", che saliva fino a "L'Saut", il salto, il cui nome deriva dal massimo grado di pendenza lì raggiunto. Al di sotto dei pendii de Le Sponde e del Saut, seguendo la valle dell'Entermont, si innalzano i pendii del "Puster" e, a seguire, il "Costone dell'orbo", fino ad arrivare alle Ordene, un dolce pendio che si innalza al di sopra delle coste appena citate. Infatti, la località delle Ordene veniva chiamata anche Bel Prà, bel prato, ed era un luogo in cui le famiglie vi si fermavano a riposare nelle lunghe giornate di fienagione, tanto che lì, in quello stesso luogo, venne successivamente costruito il Tabie de le Ordene.

Proseguendo, si arrivava nella zona denominata "I Tufi" e a seguire a "La Sela".

Al di là del torrente Entremont si innalza la Pala del Pree. Essa apparteneva originariamente al Comune di San Vito di Cadore ma venne donata al curato della Parrocchia di Selva e Pescul per il servizio funebre, nel caso un Sanvitese dovesse morire a Selva. Su questo versante assai ripido, si ricavano le "donte", delle aggiunte ai colendiei contermini con i territori di S. Vito di Cadore. Il confine era delimitato dal crinale del Col Formos e, sebbene la gran parte del territorio appartenesse alla Regola di S. Vito, le piante e il soprassuolo erano ancora di Selva.

Dopo l'alluvione del 1966, la quale causò numerosi franamenti e danneggiamenti alla cotica erbosa, l'attività dello sfalcio si fece sempre meno frequente, fino ad arrivare ad un quasi completo abbandono. Al suo posto, si intensificò l'attività di pascolo. Ancora oggi infatti, i terreni de La



Rievocazione 1978 *inte i Piegn* all'aggancio della kariola. Foto da "Selva di Cadore come era" di Lorenzo Dell'Andrea

↳ Mont del Fen vengono affittati a contadini esterni alla Val Fiorentina, mantenendo la stessa valenza agricola ed economica di un tempo, seppur non della stessa vitale importanza come ad allora. Negli ultimi anni, inoltre, i pascoli hanno assunto una valenza turistica. Nella zona della Mont del Fen, infatti, si ergono il Rifugio Aquileia, sorto al di sopra del “casot del guardian de la mont” e il Campeggio Cadore, dove un tempo si estendeva la “coda del guardian”.

Partendo dal Rifugio Aquileia, si può percorrere il sentiero della Mont del Fen, un giro ad anello della montagna che richiama le vecchie tradizioni e gli antichi mestieri di un tempo, il tutto contornato dalla maestosa ed affascinante mole del Monte Pelmo. Approcciando il percorso in senso antiorario, quindi salendo dal versante del Rio d'Entermont, si arriva alle Ordene, luogo in cui non possiamo non notare una vecchia baita affacciata al Monte Pelmo. Si tratta del Tabie che prende il nome dall'omonima località, un

punto di ricovero per i falciatori costruito dopo la Grande Guerra. Come citato in precedenza, Le Ordene rientrava nella consortiva “Inteinsom”, la più distante e difficile da raggiungere per i falciatori della valle. Pertanto, il luogo venne costruito principalmente per ripararsi dai temporali estivi durante le giornate di fienagione ma fungeva anche come struttura ricettiva per le famiglie che venivano dai villaggi più lontani.

Ad oggi il fienile dimostra la sua età e da tempo le Regole si sono poste il problema di mantenerlo quale testimonianza secolare della vita sociale che i vecchi abitanti della valle sostenevano: una vita dura, difficile, dovuta ai sacrifici che le persone dovevano affrontare facendosi bastare quelle poche risorse che un territorio d'alta quota come questo riusciva a dare. Questa vita, tuttavia, veniva spesso attenuata dall'intelligenza e dalla lungimiranza della gente, che per sopravvivere si aiutava collaborava, essendo sempre

solidale con gli altri.

Quest'attitudine si trova alla base delle Comunità Cadorine che sorsero rendendosi autonome ai dominatori di quei secoli, come i Patriarchi di L'Aquileia o La Serenissima, imponendo un proprio statuto.

L'ultima spartizione tradizionale dei colondiei avvenne nel 1966. Nel 1976 vi fu una rievocazione della spartizione. Ci fu una grande festa voluta dal Sindaco Mansueto Dalla Torre, dove nel discorso celebrativo disse che “la Mont del Fen è per i Selvani un altare della vita, persa da donne e uomini ruzzolati giù per i pendii. Un altare della loro cultura, un altare dell'uomo verso la natura”. Tuttavia, la tradizione dello sfalcio si fece sempre meno frequente e, sebbene nel 1990 fosse stato effettuato un ulteriore tentativo di rievocazione di spartizione, la pratica scomparì, favorendo, in quei luoghi, l'introduzione del pascolo.

*La Magnifica Regola di Selva
e Pescul di Cadore*

Gruppo ANA Selva di Cadore

Leandro, Michele, Gildo e Alessandro hanno partecipato alla 94ª adunata a Udine.

A Udine il tempo non è stato dei migliori, il giorno della sfilata ha costretto le prime sezioni a sfilare sotto una fitta pioggia, mentre le sezioni della nostra provincia sono state graziate. Una folla di amici delle penne nere ha abbracciato tutti gli Alpini intervenuti all'adunata.

Noi di Selva abbiamo visitato una cantina a Cividale accompagnati da una guida locale ossia Giorgio De Gregori. La domenica mattina, prima della sfilata ci siamo diretti a Caporetto per visitare l'ossario italiano.

Non è mancata una preghiera per le migliaia di soldati caduti in quelle terre. Appuntamento a Vicenza per il 2024.

Il 18 giugno secondo appuntamento con il raduno triveneto a Belluno. Accompagnati da un bel sole numerosi alpini delle sezioni del Veneto in primis, del Friuli e del Trentino Alto Adige hanno sfilato da Cavarzano fino alla piazzetta S. Stefano. Alcuni di noi, in particolare Alessandro e Leandro, hanno collaborato alla riuscita della manifestazione in casa a Belluno. Prossimo raduno a S. Michele al Tagliamento.

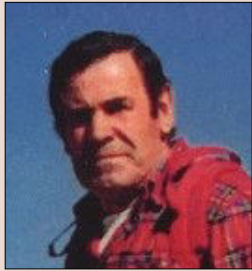


Nella pace del Signore



Lorenzini Daiana

S.Fosca, nata il 27.04.1986 e deceduta l'08.03.2023. Era impiegata presso i vigili Urbani di Pordenone. Un improvviso arresto cardiaco ha messo fine alla sua breve vita. Tanta partecipazione, commozione, preghiera hanno accompagnato il nostro ultimo saluto. La fede sia sempre di sostegno e consolazione ai suoi cari parenti.



Lorenzini Pio Mario

Pescul, nato il 24.09.1934 e deceduto il 03.03.2023



De Cassan Giosuè

S.Fosca, nato il 08.07.1938, deceduto il 13.06.2023



Dell'Andrea Delfina

Cernadoi, nata il 04.11.1941 e deceduta il 03.04.2023



Soia Claudio

residente a Belluno, di anni 74 deceduto il 12.04.2023



Dell'Andrea Ugo (Aldo)

abitante a Orzes BL nato il 24.11.1937, deceduto il 07.02.2023.

Salmo 129

**In te spero, Signore:
ti attendo come l'aurora.**

*Io spero nel Signore,
l'anima mia
spera nella sua parola.
L'anima mia
attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.*

Lisboa à vista

Prossima tappa nella chiesa parrocchiale di Sedico nella serata di lunedì 31 luglio

*Lisbona sempre più vicina: lo testimonia l'evento che ha coinvolto i giovani delle quindici diocesi del Triveneto che si preparano alla Giornata mondiale della Gioventù. Nella mattinata di sabato 17 giugno, nella cattedrale di Padova, **quasi duemila** – più di un quarto del totale – sono accorsi, in rappresentanza dei gruppi delle proprie diocesi, per rendere visibilmente concreta una nuova tappa del cammino verso il grande evento mondiale di agosto. L'icona biblica scelta come guida della Gmg – **la visitazione di Maria a Elisabetta** – ha fatto da sfondo alla veglia di preghiera, comparandola alla vicenda di una figura "ponte" di straordinaria importanza: sant'Antonio. E proprio "il Santo" è il collegamento che lega il Triveneto alla terra portoghese e un esempio di vita cristiana in cui tante volte si è realizzato quel «si alzò in fretta», che ha coinvolto Maria nel portare l'annuncio alla cugina sui monti di Giuda.*

Un'ultima tappa: nella serata di lunedì 31 luglio nella chiesa parrocchiale di Sedico.

